

TV 196

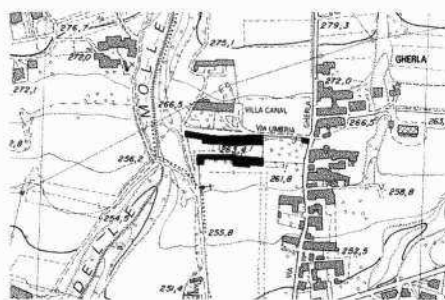
## Villa Manfrotto, Canal

Comune: Crespano del Grappa

Località: Gherla

Via Molinetto, 111

Irvv 00002878 Ctr 083 SE Iccd A 05.00145077



198

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/01/04

Dati Catastali: F. 12, sez. U, m. 249/  
250/ 251/ 255/ 409/ 595/ 654/ A

Una strada alberata giunge in prossimità dell'ingresso principale, laterale rispetto alla villa, dove si erge una cancellata tra alti pilastri a bugne di pietra, sormontati da statue, con ingressi pedonali simmetrici, ai lati.

Subito adiacente alla cancellata è visibile un bell'edificio seicentesco caratterizzato da finestre centinate racchiuse da poggioni in pietra, «elegante foresteria [...] voluta nel 1612 da Agostino Manfrotto» (Farronato, 1989) o forse uno spazio privilegiato destinato all'ascolto della musica.



Meglio noto come "Villa Manfrotto, Canal", poiché «dai Manfrotto passò ai conti Canal alla fine del settecento per eredità» (Farronato, 1989), il complesso è di impianto seicentesco, come documenta anche un disegno di Francesco Guerra da Bessega (attivo 1665-1681), che raffigura la semplice morfologia del complesso nel XVII secolo. Si tratta di un vasto ed articolato organismo architettonico costruito ai limiti del borgo Gherla, antico insediamento a nord-ovest di Crespano del Grappa, su un terreno in leggero declivio. All'interno di un'ampia tenuta sorge il corpo allungato della villa che è sopraelevato rispetto al piano del giardino, a cui è collegato da una scalinata; sul lato orientale è collocata l'ala più bassa della foresteria, di epoca posteriore, caratterizzata da un ampio loggiato neoclassico, architravato su colonne con interasse molto largo, e decorato sul soffitto con stucchi policromi, «evoluto da Mons. Filippo-Antonio Manfrotto nel 1788 quando restaurò la barchessa preesistente» (Farronato, 1989). Di fronte alla villa si estende una lunga adiacenza a due piani, caratterizzata nel settore orientale da ampi archi, adibita a tinaia e cantina: «una piccola loggia a due piani e un divertente affresco raffigurante Bacco che brinda, segnano l'ingresso alle cantine sotterranee» (Farronato, 1989). Tra questi due lunghi corpi di fabbrica si sviluppa un ampio giardino con una vasca ottagonale in pietra al centro, mentre accanto alle cantine, verso sud, era presente una peschiera, attualmente priva d'acqua.

Il complesso è separato dalla strada da un ampio terreno prativo, circondato da un esteso muro in pietra di altezza variabile, che corre lungo tutto il perimetro della proprietà, proponendosi come un importante elemento del paesaggio.

Verso est, invece, al di là del "brolo", là dove i limiti della proprietà lambiscono il borgo Gherla, sorge il piccolo oratorio seicentesco dedicato all'Assunta e sormontato da un campanile a vela; collocato d'angolo, ha un accesso pubblico sulla strada e l'ingresso per la famiglia sul retro dal giardino.

I caratteri architettonici della villa sono estremamente semplici: alta tre piani, presenta una lunga facciata principale su cui si dispongono, in modo simmetrico e tripartito, undici assi di finestre (4-3-4). Il centro della facciata è segnato solamente da una larga monofora al primo piano, chiusa da un poggione poco aggettante, tutto in pietra, cui corrisponde al piano terra una lineare porta d'ingresso con stipiti ed architrave in pietra; sopra la monofora centrale è disegnata una specchiatura all'interno della quale è collocato lo stemma gentilizio in pietra a cartiglio. Tutte le numerose aperture sono rettangolari e collegate tra loro dalle fasce d'intonaco più scuro sia all'altezza dei davanzali che delle cornici superiori. Due larghi comignoli, posti in corrispondenza dell'interasse più esterno, spezzano l'orizzontalità della facciata, conclusa da una lunga teoria di mensoline su cui si imposta il tetto a due falde. Cinque gradini in pietra, che girano sui tre lati, collegano il giardino ad una stretta terrazza che si sviluppa davanti a tutta la facciata sud della villa.

Il complesso, oltre ad offrire una suggestiva immagine di impianto di villa veneta già in prossimità dei rilievi montuosi del trevigiano, costituisce, tra l'altro, un importante esempio superstito e ben conservato di "casa-azienda" tipica della zona del Pedemonte del Grappa dove molto sviluppata era la produzione della lana (Melchiori, 1994).

Veduta del corpo seicentesco in prossimità dell'ingresso e testata del lungo corpo delle adiacenze rustiche (Archivio IRVV)



Scorcio del piccolo oratorio collocato nell'estremo angolo nord-est della proprietà, verso il Borgo Gherla (A.R. 1998)

Veduta del complesso da est; in primo piano la barchessa con l'ampio portico architravato (Archivio IRVV)

Particolare della loggia a due piani che segna l'ingresso alla cantina (Archivio IRVV)

Veduta dell'ingresso monumentale (A.R. 1998)